

cercarono salvezza sopra una zattera che i marinai prestamente improvvisarono, ma ahimè! ad uno ad uno essi furono spazzati via dalle onde rabbiose; ogni ondata che assaliva la fragile zattera reclamava una o più vittime quale sua preda. Uno solo resistette a questo strazio inaudito, strazio ben maggiore di quanto immaginar si possa.

Non erano trascorse dodici lune, che un'altra calamità piombava sui pionieri dell' Atlantico.

La perdita del *Pacific*, pel mistero in cui venne avvolta, se non ebbe un'eco così lamentosa quanto quella dell'*Arctic*, poichè anima viva non potè mai narrarne gli spaventosi eventi, fu egualmente deplorata. Un triste giorno comparve a Liverpool con terribile laconismo il triste annunzio che una grande nave vaporiera, con tutti i suoi esseri viventi, nell'infanzia, nella virilità, nella vecchiaia, pieni di speranze nell'avvenire e di gioia nella conquista della terra promessa, si era sprofondata nell'affascinante abisso dell'Atlantico, votata ad una eternità più misteriosa ancora di quella che tuttora circonda la malaugurata sua sorte. Ben 186 persone annegarono su uno splendido piroscafo che costava due milioni. Giammai un rudere dello scafo comparve a segnalare il luogo del sepolcro, ma da vaghe congetture si suppose che la nave si fosse infranta contro una montagna di ghiaccio.

Sempre alla stessa epoca fatale il piroscafo *Amazone* sacrificavasi alla conquista dell'Atlantico. Esso andava ad inaugurare la grande linea transpacificca che ora vuolsi aprire attraverso l'istmo di Panama. Aveva a bordo 50 passeggeri ricchi e speranzosi, un equipaggio di oltre 110 uomini, un bel carico, ed una posta di liete novelle. Ma ahimè! Partito da Southampton il 2 Gennaio 1852, dopo sole 24 ore di navigazione i cuscinetti delle ruote riscaldaronsi, infiammaronsi ed in breve comunicarono il fuoco allo scafo di legno. Subito il fuoco inferocito fu reso più terribile dall'uragano in-